

Euro-grana in vista per il Comune e Agesp?

Pubblicato: Sabato 13 Maggio 2006

Importante parere quello emesso giovedì dalla **Corte di Giustizia europea**, che riconosce la fondatezza di un ricorso contro il Comune di Busto Arsizio a seguito dell'assegnazione all'ex municipalizzata Agesp di un appalto senza gara.

Questi gli antefatti: il

18 dicembre 2003 il comune di

Busto Arsizio affidava direttamente ad Agesp SpA un appalto

del valore di **8.450.000 euro più Iva** per la fornitura di combustibili, la manutenzione e la gestione degli impianti di riscaldamento degli edifici comunali. Agesp è interamente detenuta da **Agesp Holding**,

la quale è a sua volta detenuta dal comune di Busto Arsizio al

99,98% e, per il restante

0,02%, da altri comuni. L'assegnazione dell'appalto è avvenuta tramite

una **delibera** in cui il Comune affermava che Agesp

soddisfaceva le due condizioni stabilite dalle normative europee

per poter concedere appalti pubblici senza la "classica" gara, ossia un **controllo** stretto e tale da influenzare le decisioni dell'azienda, e il fatto che questa lavorasse principalmente per il Comune. Due

imprese,

la **Carbotermo SpA** e il **consorzio Alisei**,

impugnarono questa delibera dinanzi al Tribunale amministrativo

regionale (**Tar**) per la

Lombardia, che a sua volta girò la patata bollente alla Corte di

Giustizia europea, chiedendo lumi circa

l'**interpretazione**

della direttiva comunitaria sugli appalti pubblici di forniture.

La Corte di

Giustizia europea ha messo in rilievo il fatto che i

CdA di Agesp e Agesp

Holding possiedono **ampi poteri di gestione esercitabili in maniera**

autonoma. Pertanto il parere della Corte è che il Comune **non ha poteri di controllo tali da limitarne la libertà**

d'azione. Per questo il parere della Corte è che la direttiva Ue sugli appalti pubblici di

forniture **non consente** l'affidamento diretto dell'appalto pubblico in

questione: a questo parere il Tar dovrebbe attenersi nel giudicare la vicenda.

In termini più generali, invece, la Corte di Giustizia europea ha invece ribadito che un

comune **può** attribuire direttamente un appalto pubblico ad

un'impresa sua controllata, sempre **a patto che** l'attività dell'impresa sia

principalmente destinata al Comune stesso, e che quest'ultima sia **effettivamente sotto completo controllo** dell'ente locale: ciò per evitare che si falsi il gioco della concorrenza entrando nel libero mercato, a danno di concorrenti privati. La Corte aggiunge che, nel valutare le attività, bisogna tener

conto di **tutte** le attività realizzate dall'impresa nell'ambito di un affidamento o appalto dato dall'ente pubblico; e ciò indipendentemente da chi paga questa attività e dal luogo in cui questa viene poi esercitata.

Una sentenza complessa, insomma, per una questione delicata e di rilievo legale ed istituzionale come i rapporti fra enti locali e società da esse possedute; sindaci e amministratori di società pubbliche avranno di che riflettere.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it